Anno XXVI | Giovedì 26 Maggio 1892 | Conto corrente colla Posta | N. 125

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

SEMPRE LAMENTI

Generalmente l'uomo non è mai contento del proprio stato, per quanto stia bene vorrebbe sempre star meglio; questa incessante tendenza a migliorare non è del resto da biasimarsi, perchè quando non eccede diviene un incentivo al progresso di ogni cosa.

In Italia però non c'è solamente il desiderio di progredire, ciò che sarebbe un bene, ma c'è pure il vizio di esagerare sempre nel deplorare il male.

Che le cose non vadano nel migliore dei modi, che ci sia scarsezza e difficoltà nei guadagni, tutti lo sanno e lo deplorano; ma devesi pure deplorare i continuati piagnistei che quasi rappresentano l'Italia, come stato, alla vigilia del fallimento e i suoi abitanti prossimi a morire di fame e d'inedia.

Quanto non si grida da parecchi anni contro gli armamenti, i quali, confrontati con quelli delle altre grandi potenze si mantengono tuttora in uno stato d'inferiorità anche proporzionatamente. Eppure anche senz'essere profondi politici si dovrebbe comprendere che lo stato attuale dell'Eropa, sebbene in apparenza pacifico, è però sempre allarmante, e che sarebbe perciò imprudente e antipatriotico che proprio l'Italia desse l'iniziativa del disarmo.

Se improvvisamente scoppiasse una guerra e l'Italia si trovasse impreparata e poi rimanesse a mani vuote, oh come strillerebbero allora tutti i *piagnoni* dei caffè delle città, e delle farmacie e delle osterie delle borgate!

Tutti desiderano e devono desiderare la pace; ma una pace però dignitosa e che dimostri che se si fosse costretti a menar le mani, nessuno si tirerebbe indietro.

E' da lodarsi perciò l'idea dell'attuale ministro della guerra on. Pelloux, che vorrebbe fissare per parecchi anni il bilancio della guerra, per sottrarre alle continue e acerbe discussioni l'ordinamento dell'esercito.

E' ridicolo il sostenere sempre che solamente alle spese militari dev'essere imputato lo sbilancio delle nostre finanze, sapendosi benissimo che al *deficit* contribuirono parecchie altre cause, fra le quali non ultima la spedizione africana iniziata male e proseguita peggio.

Non ostante poi i pianti e i lamenti, non diminuisce punto la mania festajola che tiene stretto il popolo italiano dall'Alpi al Lilibeo, sotto lo specioso pretesto che le feste attirano gente e così guadagnano gli esercenti.

Ma se è vero che esiste questa immensa miseria, il denaro che viene speso dai consumatori, è speso molto male, perchè fa diminuire il loro già scarso peculio, guadagnato con tanti stenti.

Ora noi abbiamo feste a Palermo, a Genova, quanto prima a Torino e in altre città, e contuttociò si persevera sempre nel piagnisteo per la tristizia dei tempi, per i languenti commerci, per le poche risorse.

Quanto meglio sarebbe se si sopportassero con maggior dignità i presenti disappunti, anzichè ingrandirli e querelarsi con tutti e di tutto.

Non si sono trovati e non si trovano anche ora altri stati in condizioni peggiori delle nostre? Portogallo, Spagna e Grecia non sono forse più esauriti di noi, e pure non riempiono il mondo coi loro lai?

Siamo arrivati al punto che tutti c'impartiscono consigli più o meno interessati, e alcuni dei nostri giornali che pretendono di trovarsi all'avanguardia del progresso, anzichè sdegnosamente respingerli, li commentano favorevolmente vieppiù questi appaiano per noi offensivi.

Un popolo il quale, come l'italiano, ha tanti meriti verso l'umanità, che ha saputo con sforzi eroici e inauditi, liberarsi dalla doppia tirannia indigena e straniera non deve accasciarsi innanzi a mali che non possono essere che transitori, ma che ora purtroppo, ad arte, vengono ingranditi.

E sopratutto si procuri di non cadere nel ridicolo; poichè non è certamente serio il rammaricarsi del cattivo andamento degli affari e nello stesso tempo disperarsi se non si ha uno spettacolo d'opera.

Fert

NOTE ROMANE

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Roma, 24 maggio 1892

A Villa Borghese – Il corso dei fiori

Pioveva un fulgore di sole leggermente velato; a buffi il tempo tepido portava freschi odori di primavera, tolti ad acacie in fiore, a mucchi di fieno tagliato di recente. Le robuste quercie s'ergevano frascheggiando al soffiare del vento; il verde si distendeva ampio, lontano, lontano colla chiara tinta dei germogli nuovi. Sotto i rami degli alberi, allargantisi con braccia desiderose, l'ombra si dilatava picchiettata di macchie d'oro.

A tale incanto primaverile la villa di Scipione Borghese, nella grandiosità dei suoi giardini, fontane e viali ideati dal Vasanzio, apriva le porte ad una moltitudine felice: la felicità del dimenticare: il sogno, che compensa nella lotta quotidiana. Roma, forse non mai come ora, sente il bisogno d'obbliarsi; pesa su di essa la triste realtà, dopo breve periodo di grandezze sfumate come nuvolette di vapore.

Roma s'obblia divertendosi e si diverte beneficando; anche questa giornata a vantaggio dei derelitti.

L'idea sorta agli auspici della Principessa di Venosa trovò eco larga, generosa e s'attuò col concorso di migliaia di persone.

Una cordiale allegria; una serenità clamorosa; un sorriso di grazie; un sogno orientale di vegetazione variopinta, soavemente profumata; una cortesia di cui il linguaggio più eloquente non era dei fiori.

Alle 4 pom. i cancelli della villa si aprirono al passaggio delle vetture. Erano calessi, vittorie, landeaux, equipaggi dai superbi cavalli scalpitanti, irrequieti, fieri nel lucicchio delle bardature, baldanzosamente anitrenti, guidati da impettito, severo, pomposo auriga, travolgenti con impeto frenato i cocchi traboccanti di fiori.

Tutti i castelli romani, tutte le ville, e Napoli e Firenze avevano versato a Roma quanto di più fresco, di più bello, di più odoroso possedevano nelle loro serre. Era un incanto tutta quella flora esalante un profumo acuto, varia di tinte, abbagliante di ninfee, evanescente di rose, calde e sanguigne di gerani, molli e delicati, di viole e di lillà.

Le vetture ed i pedoni si versavano nell'ippodromo di piazzza Siena, ampia, spaziosa, cinta di alti alberi annosi, di pini ombrelliferi secolari, di quercie, di faggi.

E là tutta la massa ondeggiante s'entusiasmava davanti a due immense, gigantesche ceste, dove studenti e studentesse offrivano fiori, che venivano presi d'assalto, disputati da una leggiadra schiera di signore, brillanti pel fascino della loro bellezza e delle toilettes chiare, dai colori vaporosi e sfumanti.

La bellissima fra le belle, S. M. la Regina si presentò verso le cinque e mezzo; un cappello di paglia nera guarnito di nastri verdi, lillà e penne nere ed una mantellina di lana verde-nilo con guarnizione di passamanteria, era la semplice e leggiadra toilette di S.M.

Al suo ingresso le furono offerti due stupendi mazzi di fiori, con nastri portanti la scritta — «Associazione Universitaria.»

Quando la carrozza reale fu annunziata dagli otto concerti, che suonavano nell'ippodromo, sorse un applauso ed una pioggia di fiori coperse l'Augusta donna dal sorriso mite e dolce come il cielo d'Italia.

Le soleil et les vents, dan ces bocages sombres
Des feuilles sur son front faisaient flotter les ombres.

Fra le molte carrozze adorne di fiori distinguevansi il landeau dei signori Moretti artisticamente addobbato con Margherite; — l'equipaggio del principe Ruspoli tutto rose; — il landeau della marchesa Berardi raffigurante un canestro, con archi a fiori bianchi; — profusione di trifoglio con effetto incantevole sul landeau della marchesa Chigi; — artistici e leggiadri i breaks e milord delle contesse Vinci, Pasolini, della principessa di Venosa.

E sommamente leggiadro, grazioso come non si può descrivere, un calessino tutto fiori e foglie, come una paniera di verdura, tratta da un cavallino sauro perduto fra le rose, guidato da un amore di bambino biondo ricciuto, vispo e sorridente come un angiolo raffaellesco: era il figlio di S. E. il ministro del Brasile.

Alle otto pomeridiane la festa della primavera chiudevasi con una sfilata sul corso; i grandi alberi di villa Borghese s'assopivano nel letargo, e le ultime note del concerto venivano lontane fra il cinguettio degli uccelli svolazzanti nel fresco fogliame.

Las

L'Esposizione Nazionale di Palermo

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Palermo, 23 maggio 1892

Ieri sera, io e il vostro corrispondente straordinario vi abbiamo spedito un telegramma con un primo elenco di friulani premiati a questa Mostra; ancora non si conoscono i risultati di tutte le Sezioni, ne mancano alcune, tra le quali quella importante della Beneficenza e Previdenza.

Ripeto qui i risultati telegrafativi:

Scultura: De Pauli Luigi — Pordenone, medaglia d'argento.

Industrie meccaniche: Marco Bardusco medaglia argento — Coccolo Maddalena, medaglia bronzo.

Enologia: De Candido Domenico (Amaro di Udine) menzione onorevole

Industrie Agricole: Latteria Sociale di San Daniele, medaglia argento.

Mobili ed arredi: Volpe cav. Antonio, medaglia di bronzo.

Industrie estrattive: Fonderia Bazanzetti, medaglia bronzo — Lacchin Pagotto, di Sacile, medaglia bronzo.

Arti grafiche: Passero Enrico, medaglia d'argento.

Industrie tessili: Pantarotto Giovanni, medaglia bronzo, Agosti Francesco, menzione onorevole.

Scuole professionali: Scuola di disegno Società Mutuo Soccorso di Pordenone, menzione onorevole.

Ceramiche e Vetrerie: Società Veneta di imprese e costruzioni, medaglia d'argento.

Tengo a dichiarare che debbono considerarsi ben trattati dalla Giuria e quindi rimanere contenti anche coloro che ottennero la sola menzione onorevole, e ciò in vista del numero immenso, esorbitante di espositori a questa mostra.

Regate internazionali. — Ieri fu il secondo giorno ed ultimo delle regate.

Riuscirono splendidamente, avendovi contribuito il tempo davvero paradisiaco e l'ordine perfetto nell'esecuzione. Vi fu concorso immenso di popolo che occupava tutte le rive del golfo di Palermo.

A Porto Felice eravi la tribuna municipale ove fu invitata la stampa. Là eravi tutto il nostro Olimpo femminino, le più belle dame dell'aristocrazia e borghesia nei loro vestiti primaverili; una vera fioritura di bellezza, di sorrisi, di gioventù.

La Giuria aveva preso posto su d'una tribuna in mezzo al mare, dirimpetto le altre tribune — Una fila di barche chiudeva lo specchio d'acqua destinato alle gare, delle quali ve ne furono molte e belle.

Tanto il giorno 21 che il 22 si principiò con la gara dei battellieri e dei pescatori con barche del mestiere, e con la gara dei marinai della Navigazione G. I. con le lancie di bordo.

Poi cominciarono le gare dei canotti, delle canoe, ecc.

Splendida e di molto effetto quella con vogatori alla Venezia.

Le società premiate sono:

Cerea di Torino, guadagnò: 5 primi premi, 4 secondi ed 1 terzo.

Caprera di Torino: 2 primi, 2 secondi e 4 terzi.

Canottieri di Napoli: 1 primo.

S. C. E. operaia di Torino: 1 di primo ed uno di secondo.

Nino Bixio di Piacenza: 3 primi premi.

R. R. C. I. di Trieste: 1 primo.

Armida di Torino: 1 secondo.

Società Lario di Como: 1 terzo.

I premi consistono in:

Primi premi: Un oggetto d'arte o di valore, una medaglia grande d'oro con diploma all'imbarcazione, una piccola d'oro ai componenti l'equipaggio.

Secondi premi: Diploma, medaglia grande d'argento all'imbarcazione, piccola all'equipaggio.

Terzi premi: Diploma, medaglia di bronzo grande alla imbarcazione, piccola all'equipaggio.

—

Ieri sera vi fu splendida illuminazione del golfo a sistema veneziano prima, a fuochi di bengala dopo, diverse bande musicali allietavano la festa.

—

Ieri fu inaugurato il *Tiro a segno* al poligono di Tiro alle falde del monte Pellegrino. Intervennero molte società, ma tutte siciliane. Erano presenti tutte le autorità. Il generale D'Oncieu de la Batie inaugurò la gara a nome del Principe di Napoli. Questi sarà a Palermo pel 27.

—

Per domani si attende l'onor. Crispi, la di lui famiglia è già qui da parecchi giorni.

Eolo

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Pres. Farini

Seduta del 25 maggio

La seduta è aperta alle 3.5.

Si commemorano i senatori Bettoni e de Sonnaz e quindi Giolitti legge le dichiarazioni ministeriali. (*V. Camera*).

Guarnieri svolge l'interpellanza sulla formazione del ministero.

Dice che i diritti del Senato furono pregiudicati, trovandosi un solo senatore fra i nuovi ministri.

L'attuale composizione ministeriale pregiudica i diritti del Senato a partecipare in degna ed adeguata proporzione all'esercizio del potere ministeriale. Nè con ciò intende intaccare la prerogativa sovrana; egli si rivolge al presidente del Consiglio per un atto da lui compiuto. L'interpellanza odierna sarebbe stata svolta se anche nel gabinetto avesse ecceduto l'elemento senatorio.

Conclude dicendo che l'attuale combinazione, se legale, è però contraria alle consuetudini costituzionali.

Giolitti accetta la responsabilità della composizione del gabinetto; la scelta dei ministri fu imposta dalle sole condizioni parlamentari. Prega il Senato a giudicare il ministero dalle sue opere.

Parenzo s'associa alle considerazioni di Guarnieri.

Guarnieri presenta un ordine del giorno in cui si deplora che nella formazione del ministero il Senato non fu tenuto nel conto dovuto.

Dopo osservazioni di Saint-Bon e replica di Giolitti, che dichiara di fare il massimo assegnamento sul concorso del Senato, Guarnieri ritira il suo ordine del giorno.

Levasi la seduta alle 4.30.

Camera dei Deputati.

Pres. Bianchieri e Villa.

La seduta si apre alle 2 5 presiedendo l'on. Bianchieri, che comincia commemorando il compianto senatore generale de Sonnaz.

Quindi il presidente comunica due lettere del Senato e della Camera di Rumania, che ringraziano il parlamento italiano per le accoglienze ricevute da delegati rumeni in Italia, in occasione del congresso della pace.

«Interprete dei sentimenti della Camera italiana — dice l'on. Bianchieri — invio un cordiale saluto al Parlamento della nazione di Rumania.»

L'on. Bianchieri dà poi la parola al presidente del Consiglio, on. Giolitti, il quale legge i decreti di nomina e fa il seguente discorso, nel quale si riassumono le

Dichiarazioni ministeriali

Le questioni economiche e finanziarie sono la principale preoccupazione, non solamente dell'Italia, ma di quasi tutte le nazioni civili. L'Italia però, che in pochi anni ha dovuto provvedere a tutto il suo ordinamento interno, imponendosi sacrifici gravissimi, risente più duramente i danni della crisi generale e più vivamente si preoccupa delle sue difficoltà economiche e finanziarie. Di queste preoccupazioni sono specchio fedele le discussioni e i voti del Parlamento, il quale, interprete della volontà del paese, ha da quattro anni a questa parte manifestato il proposito di trovare il rimedio, principalmente con economie e riforme. Il ministero si presenta a voi col fermo proposito di seguire l'indirizzo segnato dal Parlamento, provvedendo alla sistemazione della finanza e aiutandola, per quanto possa dipendere dall'azione del governo. Il risorgimento economico del paese è indissolubilmente connesso col pareggio del bilancio; nel provvedere alla finanza non perderemo mai di vista la misura elevatissima delle nostre imposte e cercheremo in tutti i modi di evitare al paese la necessità di nuovi aggravi, continuando energicamente nella riduzione delle spese. — Molto in tal senso è stato fatto, ma molto rimane ancora da fare e noi crediamo che ad un periodo di economie le quali ebbero principalmente la forma di riduzione negli stanziamenti di bilancio e di rinvio di spese, debba succedere un periodo di riforme in tutti gli ordini di pubblici servizi, dirette a conciliare la minima spesa colla massima semplicità e speditezza dei servizi stessi.

Per quanto riguarda le spese militari noi daremo opera a riforme le quali contengano la spesa entro i limiti strettamente necessari per la difesa del paese. — Le spese effettive per l'esercito saranno ridotte sulla parte ordinaria a duecentotrenta milioni e nel complesso non eccederanno i 247 milioni. Aggiungo ancora che a quella parte della spesa straordinaria, la quale è destinata alla fabbricazione dei fucili, noi provvederemo con l'alienazione graduale in 3 e 4 anni dell'argento delle piastre borboniche giacenti nelle casse dello Stato.

Il pareggio del bilancio dello Stato non è il solo dei fini che una illuminata politica economica si deve prefiggere.

L'opera nostra deve mirare più in alto; deve mirare al risorgimento economico del paese. L'azione del governo non può essere però il solo coefficiente per raggiungere codesto scopo, dovendo concorrere in prima linea la operosità privata, il lavoro, la previdenza, il risparmio.

L'opera del governo è necessaria per rimuovere gli ostacoli tra i quali troviamo in prima linea la condizione anormale della nostra circolazione, la cattiva organizzazione del credito, il difettoso ordinamento degli studi, uno scoraggiamento non proporzionato alla realtà delle nostre condizioni e più di tutto forse gli ostacoli artificialmente creati al commercio internazionale da una corrente di esagerato protezionismo, alla quale noi abbiamo indarno tentato di resistere con tariffe doganali più miti di quelle dei popoli vicini e della quale oramai tutti i paesi d'Europa risentono le funeste conseguenze. Allo studio dei rimedi a codesti mali noi attenderemo colla massima sollecitudine procurando almeno di attenuare quelli che non fosse in poter nostro di curare radicalmente.

Al programma economico del ministero corrisponde il programma della politica estera ed interna. Le nostre alleanze, contratte al solo scopo di pace, e la cordiale amicizia con tutte le potenze ci porranno in grado di dimostrare che l'Italia è per l'Europa garanzia sicura per il mantenimento di quella tranquillità che è per noi, come

per tutti i popoli civili, il più vitale degli interessi; all'interno il ministero sarà vigile custode di tutta le libertà, ricordando però che necessaria garanzia di libertà è il mantenimento dell'ordine, e noi confidiamo che nella risoluzione delle grandi questioni economiche e finanziarie avremo largo appoggio dal parlamento.

Lo svolgimento di un programma economico e finanziario non può essere opera di poche settimane e siccome soli 25 giorni ci separano dalla fine del corrente esercizio, e nessuno dei 12 bilanci per l'esercizio prossimo è stato ancora esaminato dal parlamento, così è evidente la necessità di anteporre a tutti gli altri lavori la discussione dei bilanci per l'esercizio del 1892-93.

Per evitare esercizi provvisori, dannosi ai pubblici servizi, noi accettiamo come una necessità amministrativa i bilanci quali furono proposti dal precedente ministero, come base di discussione e nella loro spesa complessiva.

Per non venir meno poi alla buona usanza seguita da molti anni a questa parte, preghiamo pure la Camera a discutere senza ritardo il conto consuntivo del 1890-91.

Ricordò infine alla Camera che oltre a parecchi progetti di legge di grande utilità sono di assoluta urgenza e devono essere discussi alcuni entro il mese di giugno e tutti poi prima che la Camera si separi per le vacanze estive i seguenti disegni di legge: 1° Trattato di commercio colla Svizzera — 2° Facoltà al Governo di applicare la clausola per il regime daziario dei vini inserta nei trattati di commercio con l'Austria — 3° Accordo commerciale con la Bulgaria — 4° Convenzione di commercio e navigazione con l'Egitto — 5° Accordi internazionali postali firmati a Viennna nel 2 luglio 1891 — 6° Leva di mare pei nati nel 1872 — 7° Spese straordinarie militari (con le modificazioni che verranno proposte) — 8° Proroga delle convenzioni postali marittime — 9° Acconti da corrispondersi al Tesoro dal fondo per il culto (267) — 10° Proroga al termine stabilito dall'ar. 79 legge 30 dicembre 88 pel passaggio allo Stato di spese ora a carico delle provincie e dei comuni. — 11° Modificazioni alla legge per le costruzioni di strade comunali obligatorie (votate dal Senato) — 12° Abolizione del dazio d'uscita sulle sete. — 13° Provvedimenti per Roma per la parte almeno che è necessaria a sistemare il bilancio comunale. — 14° Provvedimenti per la città di Napoli.

Di fronte a una quantità così ingente di lavoro, che è necessario condurre a termine prima delle vacanze estive, noi facciamo appello al patriottismo dei deputati pregandoli ad affrettare con tutti i mezzi possibili i lavori parlamentari e preghiamo intanto che sia posto all'ordine del giorno di domani il disegno di legge per l'approvazione del trattato di commercio con la Svizzera.

—

Le dichiarazioni ministeriali vengono accolte freddamente dalla Camera.

Quindi, dovendo Giolitti recarsi al Senato, la seduta viene sospesa alle 2.40.

—

Alle 4.40 la seduta è ripresa e vi presiede il vicepresidente on. Villa.

Imbriani parla contro la dichiarazione ministeriale, e il suo discorso è accolto da ilarità e da proteste.

Osserva che Pelloux e Di Saint-Bon rimangono al loro posto come comandati, contro ogni corretta consuetudine. Con piacere invece vede al Ministero dell'istruzione l'on. Martini dal quale spera le riforme scolastiche — se il ministero vivrà, cosa che non si augura.

Continua osservando che il presidente ha sorvolato sulla questione delle tasse. Approverebbe, se ne avesse fede le economie degli organici, ma l'Italia è basata sul potere della burocrazia e della bancocrazia, cioè dei ladri.

Anch'egli vorrebbe una cura radicale, ma ritiene questa impossibile se non si abbandona l'Africa e la triplice alleanza. Termina dicendo: « L'Italia è uno stivale; ma ha diritto che non la trattino da ciabattini ».

Giovagnoli dice che l'attuale ministero è sorto come lo designava l'ultimo voto della Camera. Ribatte le affermazioni di Imbriani.

Cavallotti lamenta il laconismo delle dichiarazioni ministeriali.

Domanda quindi se il ministero attuale intende alleviare i sacrifici imposti al paese facendo una politica diversa da quella dei due precedenti ministeri. Non ritiene possibile seguire una politica che impone la necessità di forti spese.

De Zerbi dice che la soluzione della crisi non è costituzionale nello spirito, poichè avrebbero dovuto andare al potere i capi dell'altro partito, non l'ultimo venuto. La dichiarazione ministeriale, poi non dice nulla che non avesse pure dichiarato o detto il cessato ministero. Dice che l'unica novità è quella che alle spese militari si provvederà con le piastre borboniche.

Augura al ministero giornate migliori di quella d'oggi. Termina dicendo che il programma ministeriale non è sincero.

Santini attende il nuovo ministero alla prova e ricorda che non è più ora di promesse, ma di fatti.

Bovio si felicita con il ministero perchè i primi discorsi rivolti non sono stati carezze.

Attende dal presidente del consiglio, una risposta precisa intorno al modo nel quale intende conciliare la vecchia politica colle promesse economie. Se su questo punto la Camera sarà rassicurata, cessa la ragione dell'ultima crisi.

Marinuzzi dichiara di aver piena fiducia negli uomini che sono oggi al governo.

Baccelli dice che il nuovo ministero vivrà se intenderà la necessità del paese.

Rimandasi quindi il seguito della discussione.

Villa legge quindi la lettera di Biancheri che rinuncia alla presidenza, ma la Camera ad unanimità non accetta la rinuncia.

Si annunziano alcune interpellanze e levasi la seduta alle ore 7.15.

I nostri Sovrani a Potsdam

Il viaggio delle Loro Maestà il Re e la Regina a Potsdam era stato annunciato sotto il precedente Ministero e doveva aver luogo ai primi di giugno.

La crisi ministeriale intervenuta mise in dubbio, non l'effettuazione del viaggio, ma il momento in cui si sarebbe effettuato.

Ora, a cose compiute, se ne torna a parlare, e sembra che esso debba aver luogo all'epoca già stabilita e precisamente dopo la festa dello Statuto.

Non sarà inutile tornare anche a precisare il carattere del viaggio.

Esso è viaggio di cortesia e non ha altro scopo che la restituzione di una visita di cortesia.

Quando, nell'ottobre 1889, stava per celebrarsi in Atene, il matrimonio del principe ereditario di Grecia con la seconda delle sorelle dell'imperatore Guglielmo, questi e l'imperatrice si recarono a quelle feste passando per l'Italia.

I nostri sovrani si trovavano allora a Monza. Ed ivi l'imperatore e l'imperatrice li visitarono, trattenendosi dal 19 al 21 di detto mese.

Più lunga sarebbe probabilmente stata la loro dimora, se la morte del re di Portogallo non avesse sconvolto il programma primieramente fissato.

La visita fatta ai Reali d'Italia, nella villa di Monza, sarà ora restituita nel castello di Potsdam.

Siccome, allora, l'imperatore fu accompagnato dal segretario di Stato, conte Erbert di Bismarck, così ora, il Re sarà accompagnato dal ministro degli affari esteri.

Se avesse perdurato il precedente Ministero, Sua Maestà sarebbe stata accompagnata dal marchese di Rudinì: ora chi accompagnerà i sovrani sarà l'onorovole Brin.

Le fortificazioni di Biserta

Leggiamo nell'*Unione* di Tunisi:

« Non si conferma la notizia data da qualche giornale francese che in seguito a rimostranze diplomatiche i lavori di Biserta sarebbero sospesi.

« Da informazioni giunteci invece risulta che i lavori d'armamento sono spinti con grande alacrità. All'on. Brin nella sua doppia qualità di Ministro degli Esteri, e di ex Ministro valente della Marina italiana, spetta quindi il compito di esaminare con competenza la questione. »

Prepotenze nell'esercito germanico

A Magonza, un vecchio signore procedeva lentamente per la Potsdamerstrasse, tenendo a catena un cane da caccia.

Gli veniva incontro un ufficiale con una grossa cagna danese.

Il cane da caccia azzarda un complimento alla cagna danese.

L'ufficiale, col fodero della sciabola, punisce la galanteria del povero quadrupede.

Il vecchio signore biasima questo contegno sgarbato quanto provocante.

L'ufficiale allora sfodera la durlindana, e dimenticando ch'egli è un giovane sul flor della forza, e l'altro non è che un vecchio dai bianchi capelli, mena giù colpi alla disperata di taglio e di punta.

La folla rumoreggia e senza l'intervento dei gendarmi, l'ufficiale l'avrebbe passata male.

La *Gazzetta d'Ulm* riferisce nuovi casi di mali trattamenti inflitti nell'esercito tedesco da un graduato ad un suo subalterno.

Il furiere Schirmacher, una sera rientrando ubbriaco e trovando il caporale addormentato lo svegliò gettandogli addosso una tinozza di scuderia che gli produsse una ferita larga quattro centimetri per la quale si dovette trasportare il soldato all'Ospedale.

Un'altra volta lo stesso sottufficiale incontrò presso le mura il cannoniere Muelle e gli chiese il suo permesso, poi senza motivo alcuno lo percosse in viso, gli tolse l'elmo gettandolo nel Danubio e gli stracciò il permesso.

Su questi fatti è stata aperta un'inchiesta.

L'ex ministro Luzzatti ritorna all'insegnamento

Il bollettino del ministero della P. I. reca che Luzzatti fu restituito al suo posto di professore di diritto costituzionale all'Università di Padova con lo stipendio di lire 7000.

Principe indiano in Italia

E' atteso a Napoli, proveniente da Brindisi, il principe indiano Moharoja Galkavaz di Baroda con la moglie e due giovani figli.

Essi viaggiano con un seguito di oltre 30 persone.

L'Europa pei bianchi e l'Africa pei neri

L'africano Behanzin, re del Dahomey, che trovasi attualmente in lotta colla Francia, scrisse al Re di Portogallo, pregandolo di intromettersi nella vertenza fra lui e la Repubblica, ed aggiungendo che l'Europa fu creata pei bianchi e l'Africa pei neri.

La morte d'un patriota bolognese

A Bologna, è morto il dott. Pasquale Saragoni, egregio patriota, a 90 anni. Fino da giovanetto, prese parte ai moti d'insurrezione nello Stato pontificio, e nel 1831 fu ad Ancona come ufficiale sanitario. Fallito il movimento rivoluzionario, nel ritorno, giunto a Fano, fu dai Croati ferito al viso con un colpo di baionetta. Creduto morto, fu gettato, grondante di sangue, in una stalla. Nel 1843, fu dei primi a prendere parte ai moti di Savignano, e dal Governo papale fu bandita sul suo capo una taglia di 300 scudi romani da pagarsi a chi lo consegnasse vivo o morto. Perciò il Saragoni emigrò in Francia e poscia in Algeri, ove rimase sino al 1846. Nel 1859, veniva eletto visitatore sanitario, e tenne quest'ufficio con lode per ben 30 anni. Cospiratore, patriota, soldato, ebbe un solo ideale, quello della libertà e della grandezza d'Italia per la quale molto sofferse. Morì povero fra il compianto generale.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

25 maggio 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	26 magg. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	755.0	753.9	754.6	755.1
Umidità relativa	68	47	83	55
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	—	E	—
Vento (vol. k.)	0	0	1	0
Term. cent.	21.6	25.9	19.3	23.6

Temperatura { massima 26.0 / minima 13.2

Temperatura minima all'aperto 11.5

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 25:

Venti deboli e freschi intorno levante, cielo generalmente sereno, qualche temporale, temperatura piuttosto elevata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Municipio di Udine
Manifesto

In esecuzione alla legge 8 giugno 1874 N. 1937, dovendosi procedere alla rinnovazione della lista dei giurati, si avverte che nella stessa dovranno inscriversi tutti coloro per i quali concorrono le condizioni seguenti:

1. Essere cittadino italiano ed avere il godimento dei diritti civili e politici;
2. Avere non meno di 25 anni compiuti, nè più di 65 anni compiuti;
3. Appartenere ad una delle seguenti categorie:

1. I senatori e i deputati e tutti coloro che hanno fatto parte nelle precedenti Legislature;
2. I membri e soci delle accademie e dei corpi di scienze, lettere ed arti ed i dottori dei collegi universitari;
3. Gli avvocati ed i procuratori presso le corti ed i tribunali ed i notai;
4. I laureati e licenziati in una Università, e coloro che sono muniti di un diploma o di cedola rilasciati da un liceo, da un ginnasio, da un istituto tecnico, da una scuola normale o magistrale e in generale da altri istituti speciali riconosciuti od autorizzati dal governo;
5. I professori insegnanti, o emeriti od onorarii delle facoltà componenti le Università degli studi, e degli altri istituti pubblici dell'istruzione superiore;
6. I professori insegnanti, o emeriti od onorarii degli istituti pubblici di istruzione secondaria, classica e tecnica, e delle scuole normali e magistrali;
7. I professori insegnanti, emeriti od onorarii delle accademie di belle arti, delle scuole di applicazione degli ingegneri, delle scuole, delle accademie e istituti militari e nautici;
8. Gli insegnanti privati, autorizzati, delle materie comprese nei numeri 5, 6 e 7;
9. I presidi, direttori e rettori degli istituti, di che ai numeri 5, 6 e 7;
10. Coloro che sono o sono stati consiglieri provinciali;
11. I funzionari ed impiegati civili o militari che hanno uno stipendio non inferiore ad annue lire duemila, od una pensione annua non inferiore a lire mille;
12. Coloro che abbiano pubblicate opere scientifiche o letterarie od altre opere d'ingegno;
13. Gli ingegneri, architetti, geometri od agrimensori, ragionieri, liquidatori, farmacisti e veterinari legalmente autorizzati;
14. Tutti i sindaci nonchè coloro che sono o sono stati consiglieri di un Comune avente una popolazione superiore a 3000 abitanti;
15. Coloro che sono stati conciliatori;
16. I membri delle camere d'agricoltura, commercio ed arti, gli ingegneri e costruttori navali, i capitani e piloti con patenti di lungo corso, i capitani di gran cabotaggio, i padroni di navi, gli agenti di cambio e i sensali legalmente esercenti;
17. I direttori o presidenti dei comizii agrarii;
18. I direttori o presidenti delle Banche riconosciute dal Governo ed aventi sede nei capoluoghi di comune di oltre 6000 abitanti;
19. I membri di Commissioni governative di sindacato o di vigilanza sopra gli istituti di credito ed altri oggetti della pubblica amministrazione;
20. Gli impiegati delle provincie e dei comuni, i direttori ed impiegati presso le opere pie, gli istituti di credito, di commercio e d'industria, le casse di risparmio, le società di ferrovie e di navigazione e presso qualsiasi stabilimento privato riconosciuto dal Governo i quali abbiano uno stipendio non inferiore a L. 1500;
21. Coloro che pagano all'erario dello Stato un annuo censo diretto computato a norma della legge elettorale politica, non inferiore a L. 300 se risiedono in un comune di centomila abitanti almeno, a L. 200 se risiedono in un comune di cinquantamila abitanti almeno, a L. 100 se risiedono in altri comuni.

I cittadini compresi in alcuna delle accennate categorie dovranno presentarsi per la iscrizione presso l'ufficio di anagrafe non più tardi del 31 luglio p. v.

L'obbligo della iscrizione riguarda anche coloro che pel disposto dell'art. 4 della Legge sopracitata possono essere dispensati dall'ufficio di giurato.

Le dichiarazioni anzidette dovranno essere scritte nel registro di mano degli stessi dichiaranti alla presenza dell'ufficiale che vi sarà deputato.

Ad opportuna norma si avverte che coloro i quali si rifiutassero di adempiere codesta prescrizione saranno puniti con ammenda di L. 50.

Dal Municipio di Udine, 24 maggio 1892.

Il sindaco E. MORPURGO

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI PALERMO
Mesi di Maggio e Giugno

PROGRAMMA DEI GRANDIOSI FESTEGGIAMENTI DATI

Dal Municipio di Palermo e dal Comitato Esecutivo della Stampa

Dal 20 Maggio al 5 Giugno

Congresso nazionale degl'igienisti. — Grande gara regionale di bande musicali dei varii comuni dell'isola. — Premii e diplomi d'onore. — Ripetizione della festa di fiori col **Carroccio.** — Serata di Gala al **Politeama** — Grande rappresentazione umoristica in teatro — **Lo Scolasticone.** — Solenne inaugurazione dei monumenti a **Giuseppe Garibaldi** e a **Benedetto Cairoli.** — Grande fiaccolata storico-patriottica in 16 mila lumi. — Seconda illuminazione fantastico-decorativa a sistema veneziano di **via Libertà** — Commemorazione patriottica a **Gibilrossa.** — Concerti nelle piazze della Città. — Grande festa dello **Statuto.** — Gara pirotecnica, e fuochi artificiali a mare simulanti una battaglia navale. — Festa notturna alla **Villa Giulia.**

Importante giudicato in materia di stampa. L'altro giorno il Tribunale di Brescia ha pronunciato una importante sentenza in materia di stampa, che deve ottenere la generale approvazione nell'interesse della stampa cui taluni vorrebbero porre il bavaglio.

La questione ebbe origine da un articoletto inscritto sulla *Provincia*, in cui accennandosi ad un furto subito da un possidente di Azzano Mella, si indicavano come autori certi Beschi Giulio e Sala Bernardo, e ciò notisi bene, sulla fede di informazioni fornite al redattore del giornale del locale ufficio di pubblica sicurezza.

A richiesta dei due individui anzidetti, la *Provincia* stampò una rettifica nel numero successivo, ma malgrado questa, uno dei due diede querela.

Ed è finita l'altro ieri con una sentenza di non luogo a procedere, egregiamente stesa, colla quale il Tribunale ritiene che, avendo il redattore agito in perfetta buona fede ed all'appoggio di comunicazioni ufficiali, veniva a mancare *l'animus injurandi*, pur sussistendo il fatto materiale querelato, e quindi non sussistere reato.

Grazioso regalo a tutte le signore. Il cav. M. Jesurum proprietario delle grandi manifatture di merletti, ricami e stoffe offre in regalo a tutte le signore un foglio per montare un bellissimo ventaglio.

La stagione è propizia e questo foglio veramente artistico e nuovo, figura uno stupendo merletto Chantilly di effetto migliore del vero. — L'offerta è gentile, e l'oggetto che rappresenta è degno del donatore e delle eleganti dame alle quali egli si dirige. Qualunque signora potrà ricevere il foglio suddetto franco di ogni spesa scrivendo alla Ditta M. Jesurum e C. (ufficio spedizioni) avvertendo di essere molto chiare e dettagliate nell'indirizzo per evitare confusioni e smarrimenti.

Consiglio di leva.

Seduta del giorno 24 maggio
Distretto di Ampezzo

Abili di I categoria	N.	41
Abili di II	»	1
Abili di III	»	21
All'ospitale	»	3
Riformati	»	11
Rivedibili	»	20
Cancellati	»	4
Dilazionati	»	6
Renitenti	»	27
Totale	N.	134

Tentati suicidi

Ieri abbiamo annunciato, noi soli, che verso le 11 e 1/4 s'era gettato nella roggia presso la casa Ballico un vecchio che fu estratto dall'acqua dall'oste, che passava per di là, Pietro Barcelli e da altra persona.

Quando il vecchio, che è certo Pietro Cecconi d'anni 62, contadino da Buttrio, fu in piazza Venerio, il vigile Marcelli trovandolo in uno stato deplorevole lo accompagnò all'ospitale civile.

Il Cecconi diceva essere stanco di vivere, epperciò di aver tentato il suicidio.

—

L'altra notte poco dopo le 12 certa Antonietta Del Faro d'anni 28, da Pordenone, nubile, ricamatrice, gettavasi nel canale presso il ponte dei Miracoli a Venezia.

Fu salvata da certa morte dal barcaiuolo Angelo Trevisan da Burano che trovavasi sotto il ponte nel proprio sandolo. Aiutato da altri due cittadini che passavano per di là, la Del Faro venne trasportata all'Ospitale, ove si trova in stato soddisfacente.

In una lettera diretta ad un'amica la Del Faro la pregava di ricordarla sempre, che l'aveva amata assai: « Tutto quanto si trova nella mia stanza — diceva la lettera — lo regalo a te mia buona amica.

« Fra poco il mio letto sarà il canale e là troverò quella felicità e quel bene che mi fu negato in terra. »

Diceva che era vittima di infame calunnia.

A quanto pare la Del Faro avrebbe servito a Milano presso una famiglia, dalla quale sarebbe stata imputata di qualche reato. Da qui le ricerhe della questura e l'atto di comparizione.

L'Antonietta si trova in sala di osservazione e ieri sera le sue condizioni di salute erano soddisfacenti.

Arresto. Venne arrestato certo Fornasier Mattia di San Giorgio della Richinvelda perchè in più riprese dal campo aperto di Carlo Bisutti, staccò ed asportò foglia di gelso per L. 37.50.

Il Fornasier poi costrinse con violenza il Bisutti ad allontanarsi dal proprio fondo del quale ingiustamente accampava diritto di proprietà. Anche per tal fatto il Fornasier venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Ospizio M
La famiglia della
per la perdita dell
toria Pasini Vian
desiderando dare
attestazione d'affet
veneranda defunta
nelli *lire duecento*
La Direzione r
per la generosa o
nelli pregheranno
torni a sufraggio
conforto della on
ancora dalle col
ricordarsi di ques

Onoranze f
alla Congregazion
tuzione di torcie
di *Tellini Vitt*
1, Valussi dott.
Francesco 1, Pe
glia 1.

TRI
Udienza
Zamparo Giuse
sidente di Tavag
travvenzione all
dichiarò non luo
Valent Giovan
Miro contadino
dannato a 5 me
sione.
Tavaris Giuse
di Gonars per l
litto di cui l'ar
venne condannat
di detenzione e
Pellarini Giov
ciante di Udin
mesi di reclusio
alla vigilanza.
Dotto Luigi
Cussignacco, pe
venne condanna
zione, 2 anni d
multa.

LIBRI
Il Sindaco.
volumetti della p
adino italiano »
Roux e C. di To
riguarda « Il Sin
liane. »
E' un libro in
iderano di conos
utile anche a
Esso considera sp
zioni di legge.
L'autore, Valeri
lasciando di esam
lative alla nomin
zioni della carica
ministrativa, ha
con molta sempl
Egli aggiunse co
gli altri per cui

Arte,
Tea
Questa sera
tival equestr
dell' applaudito
tore sig. *Ferd*
senterà i suoi
trati fra i qu
oni arabi.
Prenderanno
dioso spettaco
Compagnia co
acrobatici e
sempre dalle f
di tutti i clo

Gratissimo
dienza ricevu
durante la bre
pagnia, oso sp
occasione ono
corso, ed in
più vivi rin

Domenica
pagnia, avra
rappresentazio
la seconda
Program
Banda Citta
alle ore 7 p
nicipale:
1. Marcia
2. Sinfonia «
Mare »
3. Valzer «
4. Finale « A
5. Centone «
6. Galoppo «

Abitudine
morire di u
Guillotin
alisti, colu
dicalmente
Insopporta
ne impara
gnor padre
Dichiaraz
cenza detta
Carnefice
ne alla vi

Ospizio M. Tomadini

La famiglia della sig. Tellini desolata per la perdita dell'amata signora Vittoria Pasini Vianello maritata Tellini desiderando dare una sincera e pubblica attestazione d'affetto alla memoria della veneranda defunta mandano agli orfanelli *lire duecento*.

La Direzione riconoscente ringrazia per la generosa offerta; e questi orfanelli pregheranno il Signore onde ritorni a sufragio dell'anima pia ed a conforto della onorevole Famiglia, che ancora dalle colline di Buttrio volle ricordarsi di questi amati tapini.

La Direzione.

Onoranze funebri. Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie in morte:

di *Tellini Vittoria*: Franchi G. lire 1, Valussi dott. Pacifico 1, Malossi cav. Francesco 1, Peressini Angelo e famiglia 1.

TRIBUNALE

Udienza del giorno 25

Zamparo Giuseppe fu Francesco possidente di Tavagnacco, imputato di contravvenzione alla legge sanitaria; si dichiarò non luogo a procedimento.

Valent Giovanni di Francesco detto Miro contadino di Venzone venne condannato a 5 mesi di reclusione per lesione.

Tavaris Giuseppe fu Mattia contadino di Gonars per lesione colposa e pel delitto di cui l'art. 314 Codice Penale, venne condannato a 3 mesi e giorni 15 di detenzione e L. 50 di multa.

Pellarini Giovanni di Gabriele bracciante di Udine, fu condannato a 8 mesi di reclusione per contravvenzione alla vigilanza.

Dotto Luigi fu Angelo contadino di Cussignacco, per contrabbando in unione venne condannato a tre anni di detenzione, 2 anni di confino e 677,76 di multa.

LIBRI E GIORNALI

Il Sindaco. — Uno dei più importanti volumetti della preziosa « Biblioteca del cittadino italiano » pubblicata dagli editori L. Roux e C. di Torino è quello testè uscito, che riguarda « Il Sindaco secondo le leggi italiane. »

E' un libro interessante per coloro che desiderano di conoscere la carica sindacale, ed è utile anche a quelli che tale carica coprono. Esso considera specialmente le ultime innovazioni di legge.

L'autore, Valerio Campogrande, pure non tralasciando di esaminare tutte le questioni relative alla nomina del Sindaco, alle attribuzioni della carica sindacale, alla garanzia amministrativa, ha procurato di spiegare sempre con molta semplicità le disposizioni di legge. Egli aggiunse così il pregio della chiarezza agli altri per cui si raccomanda il suo volume.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera alle 8.30 grande *Festival equestre*. — Serata a beneficio dell' applaudito ammaestratore e direttore sig. *Ferdinando Amato*, che presenterà i suoi magnifici cavalli ammaestrati fra i quali i superbi *otto stalloni arabi*.

Prenderanno parte a questo grandioso spettacolo i migliori artisti della Compagnia con variati esercizi equestri, acrobatici e ginnastici, intermezzati sempre dalle facezie ed entrate comiche di tutti i clowns.

Gratissimo oltre ogni dire dell' accoglienza ricevuta in questa nobile Città durante la breve permanenza della Compagnia, oso sperare di essere in questa occasione onorato da un numeroso concorso, ed in tale lusinga ne antecipo i più vivi ringraziamenti.

Devotissimo
FERDINANDO AMATO

Domenica ultimo giorno della compagnia, avranno luogo due grandiose rappresentazioni la prima alle ore 3 1|2 e la seconda alle ore 8 1|2.

Programma musicale che la Banda Cittadina eseguirà questa sera alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia	Arnhold
2. Sinfonia « La stella del Mare »	Meyerber
3. Valzer « Giubileo »	Fahrback
4. Finale « Attila »	Verdi
5. Centone « Mefistofele »	Arnhold
6. Galoppo « Vivacità »	Coraggio

Dizionario

Abitudine — Una infermità: si può morire di un'abitudine rientrata.

Guillotin — Fra tutti i medici specialisti, colui che ha saputo guarire radicalmente i dolori di testa.

Insopportabile — L'uomo che vuole che una donna gli sia assolutamente fedele.

Liceale (studente) — Giovanottino che impara a comprendere come il suo signor padre non sia che un ignorante.

Dichiarazione d'amore — Impertinenza detta pulitamente.

Carnefice — Un filosofo che non tiene alla vita; alla vita degli altri.

Trecento persone avvelenate

Venti morti

Un telegramma giunto da Cadice, reca la notizia che ivi trecento persone circa, le quali avevano bevuto latte, bollito in recipienti contenenti verderame, non tardarono ad essere colte dagli sintomi spasmodici, sintomi dell'avvelenamento.

Più di venti di esse infatti morirono dopo poche ore di inenarrabili sofferenze; delle altre alcune si trovano tuttora in condizioni disperate, alcune invece più rapidamente soccorse, sono fuori di pericolo.

L'autorità ha sottoposto a processo il venditore del latte per omicidio commesso per imprudenza.

I giornali recano di tale dolorosissimo fatto particolari addirittura strazianti.

Un orologio maraviglioso

Il *Warschawsky Dnjewik* descrive in tal modo un orologio al quale l'orologiaio Goldfaden di Varsavia ha lavorato per ben sei anni e che deve figurare all'esposizione di Chicago:

« L'orologio rappresenta una stazione ferroviaria con sale per i viaggiatori, ufficio telegrafico, ufficio per la distribuzione dei biglietti, un bellissimo scalo illuminato e un giardino nel cui centro una fontana lancia in alto uno zampillo dai riflessi argentati.

Lungo gli edifizi della stazione corrono i binari, si allineano i caselli di guardia, i dischi e le lampade-segnali, i serbatoi d'acqua e tutto quanto è attinente colla più fedele esattezza e nelle sue più minute particolarità.

Nella cupola della torretta di mezzo dell'edificio principale si trovano: di facciata un orologio che segna l'ora del luogo; ai fianchi due altri segnanti quella di New York e Pechino; nelle due torrette che fiancheggiano l'edificio sono adattati un calendario e un barometro.

Ogni quarto d'ora comincia nella stazione il movimento; il telegrafista si avvia pel primo al lavoro trasmettendo un dispaccio annunziante che la linea è sgombra.

Quindi si aprono le porte e sullo scalo comparisce il capo stazione e il suo aiutante; al finestrello di distribuzione dei biglietti fa capolino la figura del bigliettario; dai caselli escono fuori i guardiani e agitano le banderuole; all'ufficio di distribuzione si ferma una lunga fila di passeggieri che muniscons di biglietti; dei facchini trascinano i bauli; il guardiano suona il campanello; dalla galleria sbuca con frastuono un treno e dopo che la locomotiva ha lanciato un acuto fischio, il convoglio si arresta.

Un ferroviere corre lungo le vetture provandone con un martello gli assi, mentre un altro pompa dell'acqua nella caldaia della locomotiva.

Dopo il terzo segnale d'un campanello la locomotiva lancia un fischio prolungato e sibilante e sparisce nella opposta galleria.

Il capo stazione e il suo aiutante abbandonano lo scalo e dietro ad essi si chiudono le porte dell'edificio della stazione; i guardiani ritornano nel loro caselli e dappertutto subentra un completo silenzio, che dura per quindici minuti, passati i quali il brusio e l'animazione ricominciano.

Il brigantaggio in Sicilia

Il racconto di un catturato

I giornali di Palermo recano nuovi particolari sulla liberazione di quel signor Coniglio che era stato catturato e chiuso in una grotta da un contadino di Caccamo, certo Giunta Nicasio.

Ecco quello che scrivono i giornali:

« Dalla grotta prima uscì il signor Coniglio che piangendo si gettò al collo delle guardie, e dopo..... un contadino, certo Giunta Nicasio da Caccamo, che custodiva il sequestrato. E degli altri nemmeno l'ombra.

Si girò tutta la grotta e non si trovò nessuno.

Si venne a scoprire che il furbo ricattatore, per far comprendere alla forza che dentro la grotta vi erano molti individui, aveva parlato in diversi dialetti e da solo aveva sostenuto una conversazione.

Cominciarono il sottoprefetto e le altre autorità ad interrogare il Giunta, che stette sempre sulle negative dicendo di non conoscere i briganti ed asserendo che fu obbligato da cinque latitanti di San Mauro a custodire il sequestrato.

Intanto tutti si avviarono alla volta di Caccamo, ove già s'era sparsa la notizia della resa.

Una folla di popolo stava fuori il paese ad aspettare le autorità ed il signor Coniglio.

Appena spuntarono, la banda cominciò a suonare ed una imponente dimostrazione si formò, e da tutti si gridava: Evviva la forza pubblica! Evviva il signor Coniglio!

Giunti in città le autorità s'avviarono alla volta del palazzo del sindaco cav. Giorgio Pusateri, che con gentile pensiero, aveva fatto preparare un buon pranzo.

Il disgraziato signor Coniglio era quasi istupidito e dalla paura avuta e dalla gioia inaspettata della propria salvezza.

Era in uno stato da far pietà: con la barba ed i capelli lunghi, con gli abiti polverosi e quasi laceri; pareva invecchiato di molti anni.

Raccontava che appena fu sequestrato lo avviarono verso le montagne Madonie e che poi lo fecero ritornare verso questi territori facendolo passare da Cerda e da Termini.

Lo condussero in una grotta, forse nella montagna di S. Calogero, e dopo alcuni giorni in un'altra, e poi in un'altra, e finalmente da tredici giorni trovavasi nella grotta situata nell'ex feudo Scorusa, ove fu trovato.

Raccontò ancora che la famiglia di lui aveva già inviato L. 3000 ai ricattori, e che questi aspettavano altre L. 7000 per lasciarlo libero.

Nella grotta era guardato continuamente ora dall'arrestato Giunta, ora da un altro che non conosce. Quelli che lo sequestrarono erano sei; non li conosce nemmeno, ma se avesse a vederli li riconoscerebbe subito.

Quando i carabinieri scopersero la grotta ove trovavasi, il Giunta gli mise il bavaglio; in seguito riuscì a smuoverlo ed a gridare: Sono Coniglio.... il sequestrato! ma ebbe dal ricattatore alcuni pugni sul capo ed in faccia.

Il pane che trovavasi dentro la grotta era pane che vendesi in Cerda.

Telegrammi

Nella Repubblica argentina

Buenos Ayres, 25. Gli esiliati politici ricevettero l'autorizzazione di rimpatriare.

Fu aperta la sezione del Congresso. Il messaggio del presidente constata il miglioramento della situazione finanziaria, che si accentuerà mercè l'aumento delle entrate esistenti e la diminuzione delle spese proposte. Annunzia che sottoporrà ulteriormente al Congresso le proposte tendenti a consolidare l'autorità governativa.

Quattro soldati uccisi

Parigi, 25. Ad Aubervilliers, presso Parigi, alcuni artiglieri facevano lavori di sterro, quando cadde una frana e seppelli tre soldati e un sergente. Dopo 20 minuti di scavi, vennero ritirati 4 cadaveri.

Cialdini aggravatissimo

Livorno, 25. Cialdini passò una nottata assai penosa; le condizioni sono sempre più gravi.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 25 maggio 1892

	25 mag.	24 mag.
Rendita		
Ital 5% contanti	94.35	94.45
» fine mese aprile	94.40	94.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	94.1/2	94.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	304.—	303.1/2
» 3% Italiane	288.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	482.—	481.—
» » » 4 1/2	487.—	487.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	455.—	455.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1325.—	1325.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	240.—	248.—
Società Tramvia di Udine	85.—	85.—
» ferrovie Meridionali	659.—	657.—
» » Mediterranee	525.—	527.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	103.1/4	103.25
Germania »	127.1/4	127.25
Londra »	25.98	26.—
Austria e Banconote »	2.17.—	2.17.—
Napoleoni »	20.57	20.56
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91.47	91.45
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

N. 477-XVIII
Provincia di Udine — Distretto di Gemona

COMUNE DI TRASAGHIS.

È aperto il concorso al posto di Levatrice Comunale a tutto il giorno 30 giugno p. v. verso l'annua retribuzione di Lire 350.— pagabili in rate mensili postecipate.

L'eletta dovrà entrare in carica entro otto giorni dalla data della partecipazione di nomina, restando vincolata a quanto è prescritto dal relativo capitolato che è ostensibile nella Segretaria Municipale.

Trasaghis 21 maggio 1892.

Il Sindaco
f. **L. PICCO**

N. 478-XVIII
Provincia di Udine — Distretto di Gemona

COMUNE DI TRASAGHIS.

A tutto 30 giugno p. v. si dichiara aperto il concorso in questo Comune alla Condotta Medico-Chirurgica per la generalità degli abitanti, cui è annesso lo stipendio di Lire 3000 annue pagabili in dodicesimi postecipati, più Lire 100 come Sanitario.

Gli aspiranti dovranno corredare la loro domanda dei seguenti documenti:

I. Fede di nascita; II. Certificato di moralità; III. Fedina criminale; IV. Certificato di sana fisica costituzione; V. Situazione di famiglia; VI. Diploma di laurea e libero esercizio in medicina e chirurgia; VII. Ogni altro documento atto a comprovare i meriti del concorrente.

Il prescelto sarà vincolato all'osservanza del capitolato ostensibile nella Segretaria Comunale e dovrà assumere il posto entro giorni otto dalla data della partecipazione di nomina.

Trasaghis 21 maggio 1892.

Il Sindaco
f. **L. PICCO**

Il Segretario
F. CHIURLO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. P.G.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. R.A.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti